



Working Paper n. 09 - 2011

FENOMENI DI INTERCULTURALITA' IN EUROPA. L'ESEMPIO DELLA LINGUA TEDESCA

Gerda Homeyer
Dipartimento di Economia e Statistica
Università della Calabria
Ponte Pietro Bucci, Cubo 1/C
Tel.: +39 0984 492419
Fax: +39 0984 492421
e-mail: homeyer@unical.it

Ottobre 2011



FENOMENI DI INTERCULTURALITA' IN EUROPA
L'ESEMPIO DELLA LINGUA TEDESCA

GERDA HOMEYER

I. Introduzione

*II. 1. Fenomeno della linguistic submissivness
(politica, mondo degli affari e marketing)*

*2. Misure per la tutela della lingua tedesca da parte
dello Stato, di Istituto parastatali, Istituti privati in
Germania, Austria e Svizzera*

III. Vivere bene tra due culture: italo-tedeschi, turco-tedeschi e austro-italici

I. Introduzione

Il presente lavoro vuole illustrare di come i fenomeni di interculturalità in Europa si riflettono sulla lingua tedesca. L'integrazione europea verso est comporterà nuovamente un aumento d'interesse verso la lingua tedesca. Fenomeno questo che ricorda la *Mitteleuropa* dell'ottocento e novecento. Gli intellettuali di Praga, Budapest, Varsavia e Vienna parlavano e scrivevano in tedesco e spesso parlavano lo yiddish.

La lingua tedesca parlata oggi in Europa risulta essere la seconda lingua straniera studiata in Europa dopo la lingua inglese. La lingua tedesca è la lingua madre più parlata in Europa. 90 milioni di persone crescono con questa lingua e 50 milioni la imparano come lingua straniera.¹ L'interesse però all'apprendimento della lingua tedesca in questi ultimi anni è diminuito, se nell'anno 2000 erano ancora 20,1 milione di persone che hanno studiato il tedesco, nel 2005 il numero è sceso a 16,7 milioni.

Nei secoli la lingua tedesca è stata apprezzata più o meno a secondo le persone illuminate come filosofi, scrittori o anche politici. Vorremmo per primo citare Lutero che nel cinquecento tradusse la Bibbia in lingua tedesca. Nel seicento il latino era considerata la lingua delle persone dotte però nello stesso tempo le persone colte come il sovrano Ludwig von Anhalt-Köthen oppure come il filosofo G. W. Leibniz promossero un accurata lingua scritta (*Hochdeutsch*). Nel settecento poi grazie a G. E. Lessing, W. von Goethe, F. von Schiller e J. G. Herder la lingua e la cultura tedesca ebbero un periodo di maggiore splendore. Nell'ottocento la lingua tedesca subì un declino. Infatti A. Schopenhauer criticò soprattutto lo stile nella lingua scritta, lo stesso fece poi K. Kraus da Vienna anche nella sua rivista *Die Fackel*. Nel novecento anche M. Heidegger si rammarica per questo declino e dice “*Chi non prende sul serio la propria lingua si comporta in maniera incosciente con se stesso*”.²

Dall'altra parte oggi sia in Europa che fuori osserviamo la forte tendenza di semplificare la comunicazione orale e ciò significa usare spesso termini comprensibili in almeno due se non tre lingue; oppure si usano parole composte da due lingue. Il risultato è un linguaggio codificato che velocizza la comunicazione che potrebbe anche risultare divertente per chi l'ascolta. Oltre al linguaggio codificato troviamo termini di una lingua che sono entrati a far parte del patrimonio di un'altra lingua, termini a volte però modificati nella pronuncia e nel significato.

¹ *Deutschland – Forum für Politik, Kultur, Wirtschaft und Wissenschaft*, N° 6/2003, dicembre/gennaio, p. 41

² M. Schreiber, *Deutsch for sale* in *Der Spiegel*, n°40/2006, pp. 182-198

Abbiamo parlato della comunicazione orale; altra cosa è la lingua scritta che deve essere tutelata. In tal senso nel 1997 è stata fondata a Dortmund l'Associazione per la lingua tedesca (*Verein deutscher Sprache*) dal Prof. W. Krämer. Ci sono altre associazioni che sono connesse nel network denominato *Lingua tedesca* e che si incontrano regolarmente insieme ad austriaci e svizzeri.

II. 1. Venirsi incontro linguisticamente in un mondo globalizzato

Il fenomeno della linguistic submissivness

L'importanza di una lingua dipende ed è dipeso nei secoli dalle correnti filosofiche, storiche e politiche. L'Europa oggi è caratterizzata da fenomeni interculturali ai quali bisogna essere preparati e con i quali si deve saper interagire. La dinamica della globalizzazione non solo riguarda l'economia ma nello stesso modo anche la cultura, si verifica negli ambiti più diversi. Questo porta a dei sistemi sociali collegati fra loro non solo a livello economico e politico ma anche culturale. La globalizzazione permette un enorme processo di scambi considerato i continui flussi migratori al di là delle frontiere nazionali e culturali.³ Nel corso della mobilità geografica della popolazione mondiale nel 19° e 20° secolo i flussi migratori che superano le frontiere culturali sono sempre più in crescita. Se da una parte la globalizzazione porta ad una omogeneità concettuale e strutturale della vita moderna, dall'altra si intensificano le particolarità culturali.⁴

L'interculturalità si esprime nel dialogo che è la base per superare la non comprensione di culture diverse. La cultura oggi non è più definita come cultura di un luogo ma come cultura del tempo. E' una forma di comunicazione che non necessariamente si esprime attraverso il veicolo della lingua ma attraverso le immagine e le tradizioni. E' necessario sviluppare una identità culturale nelle varie popolazioni la quale deve mostrare una flessibilità cognitiva, affettiva e comportamentale per venire incontro ad altre culture. Questo è un modo creativo per affrontare i conflitti prima attenuarli e superarli poi.⁵

Hans-Georg Knopp, l'attuale segretario generale del Goethe Institut, vede il compito di un Istituto Culturale come il Goethe promuovere la democrazia, garantire i diritti umani, partecipare alla crescita tecnico scientifica, contribuire alla crescita economia sostenibile e tutelare le risorse naturali nel paese dove opera. Solo se viene rispettata l'autonomia della cultura, la politica può, utilizzando mezzi culturali adatti, realizzare i propri obiettivi. Knopp sostiene inoltre che il compito del Goethe Institut dovrebbe essere anche quello di integrare culturalmente la Germania nel mondo globalizzato. I rispettivi governi debbono sostenere gli istituti culturali in questo senso⁶.

³ Homeyer G., Genoese S, *Emigrazione oggi tra integrazione ed esclusione: il caso della Calabria* in: Scelte pubbliche, strategie private e sviluppo economico in Calabria – Conoscere per decidere a cura di Giovanni Anania, Rubbettino Editore 2001.

⁴ Breidenbach J., Zukrigl I., *Kampf der Kulturen oder McWorld?*, in Deutschland – Zeitschrift für Politik, Kultur, Wirtschaft und Wissenschaft, N° 3/2000; giugno/luglio

⁵ Barloewen von C., *Wege zur Interkulturalität*, in Deutschland – Zeitschrift für Politik, Kultur, Wirtschaft und Wissenschaft, N° 3/2000; giugno/luglio

⁶ Knopp H.-G., *Auch kreatives Sparen hat seine Grenzen* in Die Zeit, n° 40 del 28 settembre 2006.

Oggi si elaborano progetti e programmi per facilitare la comunicazione e l'integrazione in uno o più paesi europei sia a livello pratico che scientifico e politico.

Le lingue sono soggette a mutamenti e assimilano parole da altre lingue a secondo della situazione politica ed economica di un periodo storico e anche delle mode del momento.

I sociolinguisti americani come per esempio Fishman J.⁷ prima e studiosi tedeschi poi come Hartig U.⁸, Klein-Wunderlich⁹ e Kühlwein¹⁰ hanno sondato il background sociale e culturale che condiziona le lingue parlate ed è il presupposto sia per il bilinguismo che per le lingue *Pidgin* e le lingue codificate. In seguito anche i psicolinguisti come Labov W.¹¹ e List G.¹² si sono occupati del fenomeno dei mutamenti linguistici. Nei nostri giorni la sociologa Françoise Gadet¹³ scrive sulle varietà linguistiche. Lei si riferisce anche a Wandruszka M. la quale nel 1982 pubblicò un lavoro con un titolo simile.

Un esempio di come la situazione politica può influire sul comportamento linguistico è il periodo della guerra del Vietnam durante il quale la sinistra europea, soprattutto in Germania, Francia e Italia, era contraria all'assimilazione di parole inglese/americane, perché considerato come segno di imperialismo culturale americano.¹⁴

Oggi nel mondo globalizzato non ci sono più paesi "nemici", tranne forse il Corea del Nord, dove però anche lì il Governo Tedesco è riuscito a inserire un piccolo Goethe Institut, il quale è stato inaugurato nel 2004.

Un esempio di questo tipo è la parola tedesca *Arbeit* che nella lingua giapponese è *arubeito* e si usa solo per occupazione secondaria e non per lavoro principale.^{15/16} Altri esempi sono *bratwurst* e *gemuetlichkeit* usati da anglosassoni oppure la parola *schnaps* usata dai cechi¹⁷, ma anche da altre nazioni. In un articolo della BBC online troviamo la parola *schadenfreude*¹⁸. Da un articolo di Thomas Häusler¹⁹ apprendiamo che parole tedesche sono entrate anche nelle lingua russa, in alcune lingue africane, nella lingua finlandese, nella lingua giapponese e in quella americana. Riportiamo alcuni esempi: i russi usano *schlagbaum* per sbarra e *butterbrot* per tramezzino; a Kiswahili nell'Africa dell'est si dice *nuso kaput* per anestesia, perché *nuso* significa a metà; i finlandesi

⁷ Fishman J. A., *Sociolinguistics*, Newbury House Publ., 1972, Rowley Mass.

⁸ Hartig U., *Soziolinguistik und angewandte Soziologie*, in: Hartig U. *Angewandte Soziologie*, Narr, 1981 Tübingen

⁹ Klein W., Wunderlich D., *Aspekte der Soziolinguistik*, Athenäum, 1971, Francoforte sul Meno

¹⁰ Kühlwein W., *Angewandte Linguistik*, Narr, Tübingen 1980.

¹¹ Labov W., *Sociolinguistic pattern*, Univ. of Pennsylvania Press, 1972, Philadelphia

¹² List G., *Psycholinguistik*, Kohlhammer, 1972, Stoccarda; *Sprachpsychologie*, Kohlhammer, 1981, Stoccarda.

¹³ Gadet F., *Variabilité, variation, variété: le français d'Europe* in *French Language Studies* 6, 1996, pp. 75-98

¹⁴ Welcome in Babylon in *Der Spiegel*, N° 29/2001, p. 160

¹⁵ *Die Süddeutsche*; <http://www.sueddeutsche.de/panorama/artikel/596/31565> del 11 maggio 2004

¹⁶ Schreiber M., *Deutsch for sale* in *Der Spiegel*, n° 40/02.10.06, p. 187

¹⁷ Schreiber M., op.cit.

¹⁸ <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/3720019.stm>, European press review

¹⁹ Häusler Th., *Trotz „noiroze“ zur „arubaito“* in *Die Zeit*, n° 47 del 16 novembre 2006.

dicono *besservisseri* per dire saputo oppure sapientone; i giapponesi utilizzano la parola *noiroze* che significa nevrosi. Gli inglesi si servono di parole tedesche piuttosto per i comandi riferiti ai loro cani come per esempio: *Sitz* (siediti), *Platz* (idem), *Pfui* (pussa via, che schifo) e *Schmeiss* (lascia); se non sono parole riferite al periodo naziste. Infine gli americani che usano la parola *handy* al posto di *mobile* per dire cellulare. Questo rappresenta per la lingua tedesca una sorta di soddisfazione perché gli americani hanno abbandonato la parola *mobile* per usare appunto la parola tedesca *handy*.²⁰

Il linguaggio misto degli anni '60 e '70 veniva definito lingua Pidgin^{21/22/23}. Gli emigrati italiani in Germania nella loro comunicazione usavano soltanto una particella della lingua tedesca e la italianizzavano; risultava essere una lingua molto povera. La lingua Pidgin era caratterizzata dalla non conoscenza della propria lingua e dall'incapacità di imparare una nuova lingua; l'unico veicolo di comunicazione orale era un dialetto stretto e sgrammaticato. Nello specifico caso gli emigrati italiani cercarono, come già detto, di italianizzare parole tedesche per padroneggiarle meglio, un esempio potrebbe essere *anmelden* che significava "farsi registrare" nel luogo di domicilio.

Oggi invece chi compone parole miste lo fa volontariamente divenuto oggi un fenomeno di culto. Chi la usa vuole far capire di padroneggiare almeno due/tre lingue e di essere in grado di passare da una lingua ad un'altra oppure da una lingua ad un dialetto oppure viceversa (il cosiddetto code switching) a secondo della situazione, dell'argomento oppure dell'interlocutore presente; è in questo contesto che nascono la lingua *Dinglish*, la lingua *Kanak* ed altre lingue codificate. In questo ambito si nota il fenomeno del *language crossing* che si verifica nei quartieri multietnici dove i giovani di etnie diverse creano un gergo basato sul tedesco con parole italiane, turche, spagnole ecc. a secondo la posizione sociale dei giovani.

Fondamentalmente le lingue miste servono solo per la comunicazione orale ma illustreremo l'esempio della *Kanak-Sprak*²⁴ – un gergo (vedi pagina seguente) turco tedesco (tedesco turco) che viene usato anche come lingua scritta.

Oggi invece è prassi utilizzare le lingue miste sia nell'informazione tecnologica che nella pubblicità. Alcuni esempi per il linguaggio informatico tecnologico sono: *Marketplace to Marketplace – Kollaboration [Collaborazione Marketplace to Marketplace]*; *Security Programme [Programmi security]*; *Interaktive Web – Auftritte [Rappresentazioni interattivi su web]*. Nel linguaggio informatico ci sono anche intere frasi come per esempio: *Hier realisieren IT-Profis in*

²⁰ Limbach J., *Ausgewanderte Wörter*, Hueber Verlag, Ismaning 2006.

²¹ Dittmar N., Klein W., Wunderlich D., *Untersuchungen zum Pidgin-Deutsch spanischer und italienischer Arbeiter in der BRD*, in *Jhb. Deutsch als Fremdsprache*, Autoren: Dittmar N. e Klein W., Bd. I, 1973, pp. 170-194.

²² Dittmar N., insieme con A. Becker, W. Klein, B.-O. Rieck, E. Thielick, W. Wildgen ed altri, *Sprache und Kommunikation ausländischer Arbeiter. Analysen, Berichte, Materialien*, Kronberg 1976.

²³ HPD = Heidelberger Forschungsprojekt *Pidgin-Deutsch: Sprache und Kommunikation ausländischer Arbeiter*. Scriptor Verlag, Kronberg Ist 1975.

²⁴ Zaimoglu F., *Kanak Sprach – 24 Misstöne vom Rande der Gesellschaft*, Rotbuch Verlag 1995, Amburgo

*High Speed E-buisness Lösungen auf top level [Qui esperti IT realizzano soluzioni high speed e-buisness a livelli top].*²⁵

Un esempio nella pubblicità è: *We kehr for you*. (pannelli esposti nella città di Berlino negli anni 1999/2000. Si voleva invitare la popolazione a portare più rispetto sia per il lavoro del netturbino che per l'ambiente.) Questo slogan viene ancora riportato dalla stampa attuale²⁶ e si riferisce oggi al servizio civile. *I kehr* è scritto in tedesco ma riprende il verbo inglese *to care* che significa prendersi cura di... La tematica del servizio civile in Germania è attualissima perché i mesi di servizio civile sono stati accorciati da 12 a 6 mesi. Molti giovani scelgono a questo di fare un anno sociale all'estero per migliorare le loro competenze sociali.

Lo stesso accade anche nella lingua italiana, come per esempio: *La punta dell'iceberg, La sua love story, Pizzeria, sandwicheria*.

Nella pubblicità prevale la tendenza di mandare messaggi in lingua inglese oppure in una lingua mista. In un articolo del quotidiano *Der Standard*²⁷ però leggiamo che questa tendenza può a volte risultare contraprodente. Una tesista del Corso di Studio di Statistica dell'Università di Dortmund ha svolto un'indagine per un'agenzia tedesca di Marketing, la Endmark. Risultato dell'indagine è che i consumatori spesso preferiscono uno slogan pubblicitario in lingua madre. La giovane studiosa Isabel Kick consiglia ai professionisti del Marketing di preferire la lingua tedesca se si mira ad una reazione emotiva da parte dei consumatori. L'indagine è stata svolta su 24 persone le quali sono stati sottoposti alla visione e all'ascolto di cinque slogan pubblicitari in lingua inglese e cinque in lingua tedesca. Noi riportiamo quattro esempi in inglese e quattro in tedesco: *Think global, act local* [Pensa a livello globale, agisci a livello locale] *Fly high, pay low* [Vola lontano, paga poco], *Have a break, have a Kitkat* [Fai una pausa mangia un Kitkat], *Come in and find out* [Entra e scegli qualcosa]; *Ganz schön clever* [Per niente stupido], *Wenn's um Geld geht* [Se di denaro si tratta], *Wohnst du noch oder lebst du schon* [Sopravvivi oppure vivi già], *Verboten words, verboten things* [Parole vietate, cose vietate].

Vorremo anche far notare che nella lingua tedesca parlata si usano verbi inglesi ma che germanizzati cioè si coniugano in tedesco, come per esempio il passato dove si antepone al verbo la particella *ge-* e *-t* finale. Esempi sono: *to cancel – gecancelt*, *to scan – gescannt* oppure *to manage – gemanagt*.

La *linguistic submissiveness* significa andare incontro linguisticamente all'altro. Negli anni '60/'70 sono nate le lingue Pidgin, linguaggio di "sopravvivenza", cioè un veicolo di comunicazione, per gli

²⁵ *Die Zeit*, N° 5 del 25 gennaio 2001

²⁶ Von Bode K., *Notfall Zivi* in die Süddeutsche Zeitung, del 12 luglio 2010, N° 157, p. 21

²⁷ *Der Standard* online: <http://www.derstandard.at/druck/?id=1734002> del 20/07/2004

emigrati italiani e spagnoli^{28/29}. In seguito sono nati i linguaggi gergo; gergo (molto in uso anche slang, preso dall'inglese) è un termine usato comunemente per definire un qualsiasi sotto-linguaggio utilizzato da specifici gruppi di persone. Generalmente ogni generazione o gruppo etnico sviluppa un suo gergo, per il semplice fatto che parlano più spesso “tra loro” che “con gli altri” oppure deliberatamente per non farsi capire da chi non fa parte del gruppo, dunque possiamo anche parlare di lingua codificata. Molte parole gergali entrano comunque, prima o poi, a far parte della lingua “corretta”.

In Germania un gergo è quello degli emigrati turchi descritta da F. Zaimoglu che la fa diventare lingua di culto e se stesso un personaggio. Lui è giornalista per *Die Zeit*, *Tagesspiegel* ed altri, ha ricevuto numerosi premi, partecipa a molti talk show, scrive insieme ad registri tedeschi di teatro e di cinema e realizza nel 2000 insieme a Lars Becker un film che si basa sul libro *Kanak Sprak* e descrive il mondo degli emigrati turchi all'interno dei loro “ghetti”, il rapporto con il mondo esterno rappresentandoli come parte integrante della cultura. Oggi si parla di “società parallele”. Alcuni linguisti come Norbert Dittmar e Helmut Glück parlano di *Kiezsprache* oppure *die Stadteilsprache* (gergo del quartiere). I ragazzi tedeschi che vivono in questi quartieri si adattano al gergo per cui anche loro parlano sgrammaticato, come per esempio *Ich geh Schule* [Vado a scuola] oppure *Hast Du U-Bahn?* [Prendi la metropolitana?]³⁰. La Direttrice di una scuola di Berlino, la signora Steinkamp, dice che nelle scuole con una alta percentuale di ragazzi di origine straniera questi parlano male non solo il tedesco ma anche la lingua madre e i ragazzi tedeschi si adattano. Per affrontare questo problema le scuole promuovono la creatività dei giovani anche con attività teatrali, musicali e circense³¹.

La *linguistic submissiveness* vale a dire l'inglese che è entrato a far parte della lingua tedesca si manifesta nella politica, nel mondo degli affari e nel marketing. Il fenomeno esiste anche in altre lingue, cioè parole tedesche che entrano nelle altre lingue come sopra descritto.

Nonostante la disponibilità di molti tedeschi di venire incontro linguisticamente all'altro, da una statistica risulta che il 78% dei tedeschi intervistati vorrebbero che la lingua tedesca fosse definita come lingua ufficiale anche nella Costituzione tedesca.

²⁸ Dittmar N., Klein W., Wunderlich D., op. cit.

²⁹ Homeyer G., *Emigrazione – Migrazione – Immigrazione*, Working Paper Series – Dipartimento di Economia e Statistica – Università della Calabria, N° 12, Dicembre 1999, p. 23

³⁰ Kirschke W., “*Ich geh Schule*” in *Die Zeit* del 29 giugno 2006.

³¹ Hoppe R., *Deutsch gut bei Pause* in *Der Spiegel*, n° 5/2006.0

III. 2. Misure per la tutela della lingua tedesca da parte dello Stato, di Istituto parastatali, Istituti privati in Germania, Austria e Svizzera

In qualche *Land* della Germania Federale già dal 1986 è stata introdotta una lingua straniera nella scuola materna (*Kindergarten*)³² come per esempio la lingua francese nella Renania Palatinato, la lingua inglese in altri e la lingua italiana nella Baviera e precisamente a Norimberga dove vive una consistente comunità italiana e dove anche a livello comunali gli interessi degli italiani sono ben difesi. In quest'ultimi anni troviamo sempre più i cosiddetti *Kita* che sono sempre scuole materne aperti però l'intera giornata. Gli educatori sono appositamente istruiti ed in parte anche con un background migratorio proprio per lavorare con bambini di appartenenza linguistica e culturale più diverse. I *Kita* sono nati soprattutto nelle grandi città dove vivono molti stranieri come per esempio Amburgo, Berlino e Colonia. L'attuale governo sostiene la politica dell'integrazione degli stranieri in Germania sin dalla scuola materna. Alla promozione della lingua tedesca che coinvolge anche i genitori seguono i test che sono vincolanti prima accedere alla scuola dell'obbligo.

A partire dall'anno scolastico 2003/04 nelle scuole elementari, in Germania è obbligatorio l'insegnamento di una lingua straniera a scelta tra inglese, francese e italiano, a secondo della posizione geografica del *Bundesland*. L'insegnamento della lingua straniera viene comunque introdotta a partire dalla terza classe, a volte anche a partire dalla prima elementare, sia in quelle statali che in quelle private, come per esempio nelle circa 200 *Waldorf-Schulen* su territorio nazionale e nelle *scuole Montessori*. La scelta della lingua straniera non solo dipende dalla posizione geografica ma anche dalla presenza degli stranieri in un *Land* come abbiamo precisato sopra per la Baviera.³³

In alcuni *Länder* la lingua straniera è stata introdotta obbligatoriamente prima del 2003/04 come nello Saarland dall'anno scolastico 1992/93 si insegna la lingua francese.³⁴ Si sa che la Saar è stata nei secoli sempre contesa tra Francia e Germania per cui il loro dialetto rispecchia la storia. Oggi sia nello Saarland che nell'Alsazia-Lorena il titolo di maturità è riconosciuto in Francia e in Germania. I linguisti dicono che chi conosce un dialetto regionale è comunque favorito a sviluppare delle reti neurali nello stesso modo di come succede per una persona bilingue. In un articolo de *Die Zeit*³⁵ leggiamo un dibattito moderato da Thomas Kerstan e Elisabeth von Thadden tra un scienziato della

³² *Der Spiegel*, N° 20/2004, lettere di alcuni lettori, p. 14

³³ Gli emigrati in particolar modo quelli italiani sono molto bene rappresentati nel Comune di Norimberga da Salvatore Farina originario di Amendolara (CS) che vive da oltre 30 anni a Norimberga. Farina S., *Storia di un emigrato*, Qualecultura Soc. coop. R.I. 1998. Lui è stato già consigliere della Consulta Regionale per gli emigrati della Regione Calabria

³⁴ *Der Spiegel* N° 18/2004, pp. 196-198

³⁵ *Wer macht die Schule klug?* *Die Zeit*, N° 28/ 2004, p. 96 Chancen

neurocomunicazione, che è anche medico, Manfred Spitzer, ed una psicologa della cognizione, Elsbeth Stern. Nel dibattito si parla di come si possa aumentare la capacità di apprendimento in giovanissima età. La scienziata Stern sostiene che sia necessaria una formazione migliore degli insegnanti anche dal punto di vista pedagogico. Lo scienziato Spitzer invece sostiene che si debbano promuovere le attività creative e che anche i sentimenti del singolo determinano una scelta di cosa e di come si vuole apprendere.

In Svizzera la Conferenza dei dirigenti scolastici dei vari Cantoni ha elaborato un programma per promuovere l'insegnamento delle lingue che prevede tre lingue nel periodo della scuola dell'obbligo di cui una è quella del cantone di appartenenza più un'altra lingua nazionale e l'inglese. Nel cantone della Svizzera tedesca prevale come lingua parlata il dialetto svizzero tedesco e non la lingua tedesca standard. La Conferenza dei dirigenti scolastici preferirebbe che nei luoghi pubblici prevalesse, anche nella comunicazione orale, la lingua tedesca standard. Il programma elaborato dalla Conferenza prevede dunque l'introduzione della prima lingua straniera a partire dalla terza classe elementare per poi introdurre una seconda lingua nazionale a partire dalla quinta classe elementare ed infine iniziare con l'insegnamento della lingua inglese a partire dal settimo anno scolastico. Il programma per la Svizzera dunque prevede che fino all'anno scolastico 2013/14 tutte le scuole dell'obbligo alla fine del sesto anno scolastico debbono aver nel piano di studio due lingue straniere. Tutti i cantoni svizzeri hanno approvato il programma suddetto e sottolineano che la seconda lingua da introdurre nella scuola elementare dovrebbe essere sempre un'altra lingua nazionale. E' ovvio che si debba già iniziare nei *Kindergärten* e in strutture extra- e prescolastiche con l'insegnamento delle lingue straniere perché l'apprendimento di una lingua in giovane età dà le basi per l'apprendimento di altre lingue. I presupposti affinché il programma suddetto possa essere realizzato sono investimenti nella formazione dei docenti, elaborazione di materiale didattico appropriato e ricerche sul campo.³⁶

In Austria l'insegnamento della lingua straniera inizia già a partire dal primo anno scolastico che si sceglie tra inglese e francese. A partire dal terzo scolastico si insegna la seconda lingua straniera. La didattica è appropriata all'età dei bambini. Per bambini con background migratorio, cioè per i quali la madrelingua non è tedesco, da un anno hanno la possibilità di seguire un anno prescolastico volontario all'interno delle scuole materne. Il governo sta valutando se rendere quest'anno obbligatorio.

Vorremmo accennare due programmi, uno a livello mondiale e l'altro a livello europeo, ai fini della valutazione delle competenze scolastiche. Uno è il P.I.S.A. (Programm for International Student Assessment) della OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development) è un

³⁶ *Die Schweiz soll Sprachen früher und intensiver lernen* in Neue Züricher Zeitung online, <http://www.nzz.ch/2004/06/29/se/page-article9OIF5.html>, 29/06/2004

programma per rilevare le competenze e abilità nelle scuole superiori di ragazzi 15/16enne. Questo programma partito nel 2000 si ripete ogni tre anni e ad ogni nuovo ciclo partecipano sempre più paesi industrializzati. In Germania il programma P.I.S.A. è riuscita a fare superare le posizioni contrastanti nella politica di formazione tra i Cristdemocratici (CDU) e i Socialdemocratici (SPD). La SPD è sempre stata contraria a valorizzare talenti superiori alla media perché alla base della loro politica c'era la priorità di garantire uguale possibilità per tutti; ideologia che non si è mai verificata. Il programma precedente a questo è denominato T.I.M.S.S. (Trends in Mathematics and Science Study) partito nell'anno 1994/95 è stato introdotto per verificare le competenze soprattutto nella matematica ma anche nelle scienze naturali. Questo programma si ripete a distanza a quattro anni. La Germania, l'Austria e la Svizzera hanno partecipato a questo test sin dal 1995^{37/38}

Nell'ambito di questi controlli anche sulla qualità della didattica linguisti, pedagoghi e neuropsicologi esigono di valorizzare le competenze del bambino già in età prescolastica (Kita, Kindergarten) soprattutto i bambini con background migratorio.

³⁷ *Der Spiegel*, Die Rache der Igel N° 20/2004, p. 73

³⁸ Homeyer G., Genoese S., *Testen statt glauben* in Economia, Politica e Società in Lingua Tedesca, pp. 275 - 279 Centro Librario, Rende 2001.

VI. Vivere bene tra due culture: italo-tedeschi e turco-tedeschi

Illustreremo il fenomeno dell'emigrazione italiana e turca sin dagli inizi, infatti i primi italiani arrivarono con un contratto biennale come *Gastarbeiter* nel 1955^{39/40/41}. Prima dell'accordo bilaterale tra i due stati Italia – Germania firmato in data 20 dicembre 1955, arrivarono in Germania circa 12 milioni di rifugiati ed espulsi dai Paesi dell'est (dall'odierna Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca) nel 1945/46.

Solo a partire dal 1961 dopo la costruzione del muro di Berlino e della cortina di ferro attraverso tutta la Germania, furono chiamati i primi 2.500 turchi perché la Germania aveva bisogno di forza lavoro visto che era venuta a mancare quella della Germania Est. Nel 1969 il numero degli operai turchi era salito ad un milione. Negli anni '60 la percentuale più alta di emigrati era quella degli italiani pari al 30%. Ma sono stati i turchi poi negli primi anni '70 a far venire in massa i propri familiari in Germania. Nel 1975 il numero di cittadini stranieri si aggirava intorno a 3,5 milioni. Tra il 1982 e 1998 il numero dei cittadini di origine straniera era cresciuto di altri 3 milioni. All'inizio dell'anno 2003 la percentuale dei concittadini di origine turca si aggirava al 26% pari a 1,91 milioni su complessivamente circa 7,3 milioni concittadini stranieri e oggi ci sono circa 2,6 milioni di turchi che vivono in Germania e dunque è il gruppo più consistente di emigrati in questo paese. Nella sola città di Berlino vivono circa 122.000 turchi cioè circa il 40% degli abitanti. I concittadini di origine italiana risultano solo al terzo posto cioè 650.000/700.000.⁴² Per fare un paragone con la Svizzera i cittadini di origine italiana sia nel 1990 che nel 2000 sono ancora il gruppo etnico più consistente però c'è una forte emigrazione di ritorno, infatti la percentuale è scesa dal 26,1% al 15,5%⁴³.

Nel 2002 il maggior numero di richieste di cittadinanza pari al 41% sono state inoltrate da emigrati turchi (in totale 154.547 richieste), visto anche le agevolazioni da parte del Governo tedesco. Anche Bruno Schrep⁴⁴ in un articolo sull'integrazione dei concittadini stranieri in Germania conferma questi dati, anzi nell'esempio citato sono più del 50% gli emigrati turchi di terza generazione con cittadinanza tedesca. Infatti fino al 2000 il cittadino di origine straniera doveva risiedere in

³⁹ Sommer T., *Wie man in Deutschland fremd ist* in Die Zeit, N°14/ 25 marzo 2004

⁴⁰ Homeyer G., *L'emigrazione italiana in Germania – il caso della Volkswagen a Wolfsburg sotto l'aspetto politico, economico e religioso*, Servizio migranti – Anno XVI . luglio/agosto 2006, n° 4, pp. 393 – 402.

⁴¹ Homeyer G., *L'emigrazione italiana sotto l'aspetto economico e politico prima durante e dopo la II° Guerra Mondiale – l'esempio dei lavoratori italiani alla Volkswagen di Wolfsburg*, in via di pubblicazione.

⁴² Homeyer G., Genoese S., *L'Economia in Germania: le differenze tra Est e Ovest dopo la riunificazione*, Discussion Paper Series, N° 34/2003, Dipartimento di Economia e Statistica – Università della Calabria
Fatti sulla Germania, pubblicato dall'Ufficio Stampa e Informazione del Governo Federale, Societäts-Verlag, Francoforte sul Meno, 2000.

⁴³ *105404 Menschen – 160 verschiedene Nationen* in <http://www.nzz.ch/2001/10/16/zh/page-article7Q57R.html>

⁴⁴ Schrep B., *Die Strasse* in Die Zeit, N° 30/2004, p.56-62

Germania da almeno 15 anni prima di poter chiedere la cittadinanza tedesca, ora invece sono sufficiente 5 anni.

Potrebbe sorprendere che oggi 60.000 lavoratori autonomi sono di origine turca (il numero si è più che raddoppiato dal 1985). Loro impiegano circa 327.000 lavoratori di cui un terzo sono tedeschi. Nel 2003 gli imprenditori turco-tedeschi hanno prodotto l'1,4% del PIL nazionale pari a circa 30 miliardi di Euro. Nella sola città di Berlino esistono 5.500 aziende con 23.000 lavoratori che producono 3,5 miliardi di Euro del PIL nazionale. Infatti 2004 è stata inaugurata a Colonia la Camera di Commercio turco-tedesca. La tendenza comunque è l'internalizzazione del personale sia da parte di una multinazionale come Ford a Colonia oppure di piccole e medie imprese che apprezzano e sostengono l'inserimento del personale straniero⁴⁵.

Gli studenti universitari di origine turca che studiano presso le università tedesche sono 30.000, di cui oltre l'80% possiede un diploma liceale tedesco. "Bisogna comunque dire che l'orientamento accademico ha subito un mutamento", dice il Professor Faruk Sen della fondazione "Centro per i studi turchi" presso l'Università di Essen nella Ruhr. "Negli anni '70 i turchi che studiavano presso le università tedesche sceglievano medicina, geologia ed ingegneria. Oggi la tendenza è quella di scegliere giurisprudenza e scienze economiche e sociali." Anche questo può essere inteso come una sempre più crescente identificazione con la vita pubblica tedesca.⁴⁶ Negli ultimi due anni si è lavorato molto per creare un consiglio che riunisce le diverse associazioni musulmane e pertanto è stato fondato nel marzo 2007 a Colonia il Consiglio di coordinamento dei musulmani..⁴⁷ In questo consiglio sono rappresentati diverse organizzazioni di riferimento i quali a loro volta riuniscono le diverse comunità che sono numerosissime.⁴⁸ Tra queste organizzazione si trovano lo *Zentralrat* dei musulmani che gode di grande prestigio, Milly Göruş che rappresenta i musulmani piuttosto fondamentalisti e il DITIB promosso dallo Stato turco. In passato lo Stato turco era contrario ad un consiglio di coordinamento musulmano e solo ultimamente, anche nella speranza che la Turchia presto possa essere membro dell' EU, ha consentito che facciano parte le varie associazioni. Un ruolo importante nelle trattative è stato svolto da Asiye Köhler, moglie di Ayyub Axel Köhler un tedesco convertito alla religione islamica circa venti anni fa.⁴⁹

Le ragioni per le quali tra i cittadini di origine turca ci sono numerosi imprenditori, una potrebbe essere quella che le loro comunità familiari sono molto forte anche perché lo richiede la religione musulmana. Quindi le loro reti sociali sono così strette che a volte riescono a convincere tedeschi che lavorano oppure che sono imparentati con loro, a convertirsi musulmani.

⁴⁵ Burdas C., *Mustafa, Zülehya und Arminda* in Frankfurter Allgemeine Zeitung del 10 marzo 2007.

⁴⁶ Gaschke S., *Nie mehr Migrations-Ali* in Die Zeit, N°35/2003

⁴⁷ Erhardt Ch., *Hüftjeans und Häkelkappe* in Die Frankfurter Allgemeine Zeitung del 12 aprile 2007.

⁴⁸ *Muslime wollen Gleichstellung* in Der Spiegel n° 16/2007.

⁴⁹ Parth Ch., *Zu Hause bei Frau Koordinationsrat* in Die Zeit del 3 maggio 2007.

Per quanto riguarda invece i cittadini di origine italiana dobbiamo dire che difficilmente fanno il salto culturale e sociale e quando i legami con la madrepatria non sono sufficientemente saldi spesso rimangono senza radici sia in Germania sia in Italia.⁵⁰ Gli emigrati italiani sono molto protettivi nei confronti dei propri figli per cui non esigono sacrifici da parte loro. Si sa che i lavori autonomi come per esempio quello del fruttivendolo impegnano molte ore della giornata. Anche in un articolo ne *Der Spiegel*⁵¹ leggiamo che il fruttivendolo turco arrivato in Germania 30 anni fa oggi possiede due palazzi e conferma la tendenza che i turchi comprano degli immobili in Germania, li ristrutturano coinvolgendo i loro parenti e connazionali. Le grandi città tedesche ed europee sono caratterizzate da microcosmi internazionali dove in alcuni quartieri gli stranieri si ghettizzano ma per lo più questi microcosmi si sono bene integrati nel tessuto sociale della città e del paese.

Il punto di incontro tra gli emigrati italiani e quelli turchi nell'ambito lavorativo è il campo della ristorazione. La cucina di culto è quella italiana per cui "comandano" comunque loro, visto che vengono anche chiamati per occasioni da parte del Governo tedesco.

Sia il concittadino di origine straniera che il Governo Federale insieme all'impegno del concittadino di origine straniera cercano di creare armonia e di promuovere l'integrazione, infatti i governi federali dei *Länder* insieme agli Istituti di Cultura Italiana che i Governi Federali offrono tantissime iniziative di carattere pedagogico, linguistico, artistico, culturale ecc. per accrescere la qualità della vita e non solo in questi ultimi anni ma sin dai primi anni dell'emigrazione. Infatti già nel 1964 a Wolfsburg è stato fondato il Centro per gli italiani⁵².

Negli anni '70 Schrader A., Nikles B. e Gries H. hanno studiato l'integrazione linguistica e culturale dei figli degli emigrati⁵³. Il modo di esprimersi, cioè la lingua Pidgin, segnalava ai tedeschi una certa ignoranza, che in alcuni fece scaturire il disprezzo per questi cosiddetti "operai ospiti" (*Gastarbeiter*), indipendentemente dalla loro provenienza italiana, turca, spagnola, greca o jugoslava. Questi stranieri furono chiamati *Itaca* oppure *Itaker*, termine spregiativo per gli emigrati dell'Europa Meridionale, da parte di tedeschi poco colti. Il termine invece veniva attribuito dai popoli ellenici alla gente che abitava nella parte meridionale della penisola, oggi Italia⁵⁴. Gianfranco

⁵⁰ Sforza F., *Senza radici, italiani in Germania* in La Stampa del 21 luglio 2001.

⁵¹ Schrep B., *Die Strasse*, Die Zeit, N° 30/2004, p.56-62

⁵² Homeyer G., op. cit. p. 9

⁵³ Schrader A., Nikles B. W., Gries H., *Die zweite Generation: Sozialisation und Akkulturation ausländischer Kinder in der BRD*, Athenäum, 1976, Kronberg.

⁵⁴ De Mauro T., *Canachi in emigrazione* in: In questa terra altrove – Testi letterari di emigrati italiani in Germania a cura di C. Abate, Presentazione di T. De Mauro, Pellegrini Ed., Cosenza 1987, p. 4.

Ravasi parla della dea madre degli antichi italici che si chiamava “Matuta”, ed era identificata con l’Aurora e la dea della fecondità⁵⁵.

Nei primi anni dell’emigrazione le difficoltà erano numerose infatti negli anni ’60/’70 per gli emigrati era difficile trovare un alloggio in Germania soprattutto per famiglie considerate numerose.⁵⁶ Riportiamo la testimonianza di una ragazza, figlia di emigrati di Settingiano (CZ), che non solo ha imparato bene la lingua tedesca ma è diventata interprete giurata al Tribunale tedesco ed insegnante di italiano presso la cosiddetta Università per la Terza Età (*Volkshochschule*). Citiamo Fiorenza: *“Me ne andai dalla catena di montaggio, divenni segretaria d’azienda. Ma non mi bastava. Mi diplomai in tedesco, certo, proprio nella loro lingua, quindi divenni interprete. Poi riuscii diventare interprete giurata presso il Tribunale e non ho finito sto ancora studiando. Adesso quella lingua che per i tedeschi era il mezzo per emarginare noi italiani, io la possiedo e meglio di loro. Anzi ironia della sorte, mi hanno chiamato ad insegnare corsi di italiano per tedeschi. Adesso sono io che insegno a loro la mia lingua ed è difficile per loro impararla. Io glielo dico: Vedete come è difficile imparare una lingua straniera. Sono diventata un punto di riferimento qui, per i Calabresi, specie per le donne: vengono da me per traduzioni, documenti, per sapere i loro diritti. Vado per loro negli uffici, nelle scuole, al Consolato.”* La storia di Fiorenza è un felice esempio di una vita realizzata in un paese straniero che con la sua tenacia è riuscita ad opporsi alle avversità che gli emigrati incontrarono in quei anni in Germania. E’ evidente che la giovane donna voleva non solo allontanarsi dalla lingua *Pidgin* ma addirittura imparare la lingua tedesca meglio di quanto non la parlino molti tedeschi. Lei è riuscita a reclamare i suoi diritti sia quelli offerti dal Governo Tedesco che del Governo Italiano, anche se non ha potuto usufruire dei servizi offerti dagli importanti Istituti di Cultura Italiana che si trovano solo nelle grandi città come Berlino, Colonia e Monaco.

Negli anni ’80 molti concittadini stranieri decidono di voler rimanere e dunque iniziano a formarsi a livello scolastico e professionale per partecipare alla vita pubblica della società tedesca.

Oggi Berlino non solo è la “nuova” capitale politica della Germania ma è una capitale culturale europea: ci sono diversi quotidiani e canali televisivi sia in lingua turca che russa. Giovanni Nadiani in un suo saggio⁵⁷ parla per esempio di Wladimir Kaminer, un ebreo russo, che ha scelto come patria adottiva la città di Berlino. Egli è uno scrittore ricercato da parte di quotidiani, settimanali e editori tedeschi e anche da parte di reti televisive ed è invitato dal Goethe Institut a

⁵⁵ Ravasi G., *Teologia quotidiana* in *Il Sole 24 ore*, inserto culturale, del 22 ottobre 2006

⁵⁶ Homeyer G., *La Penelope di Calabria*, Casa d’ Europa, Rende 1990, pp. 42-46 “Piccolo diavolo nero” – Kleiner schwarzer Teufel

⁵⁷ Nadiani G., *I “Quiebra Ley” della lingua – Fenomeni di meticciamento nella narrativa tedesca contemporanea* in: Callari Galli M., Londei D., Sconcin Fratta A. *Il meticciato culturale – Luogo di creazione, di nuova identità o di conflitto?* Atti del convegno “Il meticciato culturale – Luogo di creazione, di nuove identità o di conflitto?” – Forlì 14-15 novembre 2003 (vol. III, pp. 367-381, CLUEB, Bologna 2005.

presentare i suoi libri. Kaminer racconta storie di vita quotidiana delle varie etnie alla presa con la difficile arte della sopravvivenza. Nel 2000 esce il suo libro *Russendisko* che in seguito viene tradotto in almeno 12 lingue.⁵⁸

Un bel esempio di una persona che vive tra due culture e tra due lingue è Assia Djebar, una scrittrice algerina francofona.⁵⁹ Elena Loewenthal⁶⁰ dice di Assia Djebar, lei “conduce il suo lettore in quel fragile territorio di confine che sta fra una lingua e l’altra.” La Djebar “vive da sempre in uno spazio linguistico doppio, arabo e francese: ma per entrambe in fondo la scrittura è come il ricamo sottile lungo due orli da congiungere, dove il filo deve risultare il meno possibile, nascosto nella trama del tessuto.” Djebar dice di se stessa “sono entrata così in letteratura, per la pura gioia di inventare, di ampliare intorno a me – io, così rigida fuori, tra gli altri, per via dell’educazione musulmana – uno spazio di leggerezza immaginativa, una boccata d’ossigeno”.

Prima di descrivere i vari personaggi con le loro lingue di culto vorremmo riportare la traduzione recente da parte di Wiglaf Droste, Gerhard Henschel e Kathrin Passig di una canzone di un cantautore che già negli anni ’60 ha inventato una sua lingua. Si tratta di Bob Dylan con il suo *Blowin’ in the Wind*: “*Wiefille Strase musse Mann gähe weg – Bise heise riktike Mann? – Wiefill grose Waser musse weise Voggl fligg – Bise könne schlaffe inne Sand? – Wie oft musse Kanonnekuggl mache bumm – Bise alle sagge: Nixgutt! Verbott? – Riktik Antwort gutt Freund, musse feife in Wind – Riktik Antwort musse feife inne Wind...*”⁶¹

A questo punto citiamo il brasiliano Zé do Rock che vive a Monaco di Baviera dove praticamente si parlano due lingue il tedesco e il bavarese. Per fare un esempio Zè do Rock chiede „*Können Sie mir bitte drei Brötchen verkaufen*“ [*Può vendermi tre panini*]. La risposta del panettiere „*Moana Sie Semml’n*“ (*Intende Semml’n* che in bavarese significa panino). Lo straniero a questo punto fa la seguente riflessione: sei nel paese sbagliato, il Goethe Institut ti ha insegnato la lingua sbagliata oppure in Germania non si parla il tedesco. E’ per questo che oggi il Goethe Instiut elabora nella parte dell’ascolto degli esami per la certificazione europea brani in dialetto bavarese, in tedesco-austriaco e in svizzero tedesco.

Egli “reinventa” la lingua tedesca e cioè cerca di semplificarla sottoponendola ad una sua logica; per esempio elimina il genere neutro, infatti in tedesco si dice *das Mädchen* cioè l’articolo neutro per dire la ragazza. In un’intervista⁶² dichiara che non esistono lingue pure e che secondo lui anche l’orgoglio dei francesi in riferimento a questo argomento dovrebbe essere superato. Infatti si chiede

⁵⁸ *Der Spiegel*, N° 29/ 12.07.04, p. 52

⁵⁹ Djebar A., *Queste voci che mi assediano. Scrivere nella lingua dell’altro*, trad. di Roberto Salvatori, Il Saggiatore, 2004.

⁶⁰ Loewenthal E., *Tra arabo e francese il velo sta sul volto o sulle parole scritte?* In Tutto Libri, La Stampa, 17 luglio 2004.

⁶¹ *Die Liebe zu den Heitergeistern* in *Der Spiegel*, N° 26/2004, p. 160

⁶² Grefe C. e Nass M., *Why the fuck can’t the Tuwort come früher?* in *Die Zeit*, n° 29/15 luglio 1999.

cos'è la lingua francese e dice che sono i resti della lingua latina con il 20/30% di parole germaniche oppure celtiche. Dice inoltre che la parola tipicamente francese “bistro” viene dalla lingua russa. Zé do Rock è convinto che lingua e la cultura si debbono imparare insieme e che la lingua profuma di cultura.

Ora passiamo a Gayle Tufts, una newyorkese, che vive a Berlino e che abbiamo avuto modo di conoscere nella stessa intervista di Zé do Rock. Lei è un tipico esempio della cosiddetta lingua *Dinglish* che significa che la lingua tedesca “si riempie” di parole inglesi. Per esempio *Vielleicht müssen wir Deutsch nur ein bisschen more user-friendly machen?* [Forse dobbiamo facilitare la lingua tedesca come lingua parlata]. Un altro esempio è *There are two Welten in my heart* [Ci sono due mondi nel mio cuore]⁶³ Gayle Tufts la troviamo anche a svolgere il ruolo dell'insegnante per un giorno in una scuola a tempo pieno di Amburgo. Lei vuole incoraggiare i ragazzi ad apprendere la lingua inglese anche in modo imperfetto. Lei rappresenta il *Dinglish* nelle sue performance.⁶⁴

Nell'intervista che abbiamo citato precedentemente ci è piaciuto molto una osservazione di Gayle Tufts: “*Debbo dire, anche come cantante, che il suono della lingua tedesca mi piace. Ma come il suono!? Negli Stati Uniti conosciamo solo la caricatura della lingua tedesca: Achtung, jawoll, raus e soprattutto il suono gutturale ch- che assomiglia ad un abbaiare di un cane. Immagini la mia sorpresa a sentire parlare tedeschi con le molteplici sfumature del suono ch-. Che suoni sensuali. Ovviamente Goethe questo lo sapeva, io no.*”

Abbiamo trovato un altro esempio della lingua *Dinglish*: “*That's why the lady is a Trampel*”⁶⁵ Si tratta di una osservazione sull'attrice/cantante Jennifer Lopez in occasione di una sua apparizione in pubblico che con un vestito elegante indossava delle scarpe molto poco adatte. La parola *Trampel* normalmente non tanto descrive scarpe non eleganti ma indica un comportamento di poco stile.

Ritorniamo alla lingua di culto cioè la *Kanak-Sprak*, il gergo turco-tedesco (tedesco-turco) che negli anni '60/'70 aveva una connotazione molto negativa. Il termine *Kanake(n)*⁶⁶ si riferisce in maniera spregiativa agli emigrati turchi. E' stato Feridun Zaimoglu agli inizi degli anni '90 a dare una connotazione positiva della lingua facendola diventare lingua di culto. Nel suo libro *Kanak Sprach*⁶⁷ pubblicato nel 1995 ha voluto prestare ascolto ai giovani turchi emarginati che vivono nelle diverse città tedesche. Egli ha cercato di rendere più comprensibile e conforme le varietà degli slang turco tedesco, creando la sua *Kanak Sprach*. Nonostante Zaimoglu cerca di didatticalizzare gli slang

⁶³ Glück H., *Sprache im Fluss in Deutschland – Zeitschrift für Politik, Kultur, Wirtschaft und Wissenschaft*, N° 6/2003; dicembre/gennaio, p. 43.

⁶⁴ Wiarda J.-M., *Keine falsche Scham!* in *Die Zeit* del 15 marzo 2007.

⁶⁵ Süddeutscheonline 24/06/04

⁶⁶ Nell'autobiografia di S. Farina alla pagina 77 troviamo un cenno alla parola *canacch* con la quale egli è stato insultato dal suo datore di lavoro: “*tu, straniero, vattene da dove sei venuto, tu sei un canacch*”. Secondo Farina la parola definisce una persona deficiente, sporca e senza contegno.

⁶⁷ Zaimoglu F., op. cit. 1995.

la violenza verbale dei parlanti traspare in maniera evidente. E' stata un'idea di Zaimoglu di dare la parola ai turchi di seconda/terza generazione che si sono ghettoizzati e quindi emarginati nella società tedesca. Grazie al suo modo brillante di intervistare queste persone i suoi libri sono diventati oggetto di culto. Vorremmo parlare però di un altro tipo di emarginazione che riguarda sempre la comunità turca. La percentuale dei turchi di etnia curda in Germania è più alta che non nella Turchia stessa. Sappiamo che in passato tante sono state le manifestazioni in Germania da parte dei curdi per difendere i loro diritti in Turchia. Enrico Pugliese⁶⁸ nel suo articolo si chiede quanto i curdi-turchi possono sentirsi stranieri rispetto ai turchi-turchi in Germania.

Il soggetto *Kanake* e il soggetto *Itaker*⁶⁹ parlano sia la propria lingua che la lingua tedesca in maniera sgrammaticata ed errata.

Zaimoglu e altri emigrati turco-tedeschi della sua generazione hanno cercato ognuno a suo modo ad integrarsi senza assimilarsi, come lui anche altri come per esempio l'entertainer Kaya Yanar scuotono grande successo con la loro arte di presentarsi al pubblico. Citiamo un esempio della performance televisiva di Kaya Yanar andata in onda il 09/07/04 su una delle reti private tedesche: *“Türkische Unternehmer schaffen hierzulande Hunderttausende von Arbeitsplätzen. Ausserdem floriert die Wirtschaft in der Türkei so sehr, dass man schon von einem Boom wie in China spricht. Vom Wirtschaftsboom her ist die Türkei also das China Europas. Der einzige Unterschied ist: China kommt früher in die EU. Angeblich hapert es noch im Umgang mit den Banken – viele Türken bekommen einfach keinen Kredit! Kleiner Tipp für das Gespräch am Schalter: Einfach mal die Strumpfmaske abnehmen. [In questo paese gli imprenditori turchi creano più di centomila posti di lavoro. Inoltre bisogna dire che l'economia in Turchia va così bene che si può parlare di un boom economico paragonabile a quello della Cina. Dal punto di vista economico possiamo dire che la Turchia è la Cina dell'Europa. Unica differenza è che la Cina entrerà prima nell'Unione Europea. Pare però che per i turchi ci sia un problema di relazionarsi con le banche – molti di loro non riescono ad ottenere un credito. Un piccolo suggerimento quando si arriva allo sportello: Togliere semplicemente la calza dal viso.]*

Inoltre c'è anche Mehmet Kurtneus attore di una fiction poliziesca dove appare nel ruolo di un commissario e che va in onda sul primo canale della televisione tedesca (ARD).

Consociamo anche registi turco-tedeschi tra cui Fatih Akin che nasce nel 1973 ad Amburgo da famiglia turca e dove studia cinematografia presso la *Hochschule für Bildende Künste* e Neco Çelik⁷⁰ che nasce a Berlino nel 1972 e dove lavora sia come regista cinematografico che teatrale.

⁶⁸ Pugliese E., *Stranieri* in Carta d'Identità, Rivista mensile, n° 20, 2005.

⁶⁹ De Mauro T., op. cit.

⁷⁰ Allmaier M. e Sussebach H, *Manche sind paranoid hier* – Ein Gespräch mit dem türkischstämmigen Regisseur Neco Çelik in Die Zeit del 23 novembre 2006.

Fatih Akin tratta la tematica dell'emigrazione disegnando nei suoi film un ritratto della famiglie emigrate nell'ambito conflittuale tra integrazione ed estraniamento. Fra i suoi film elenchiamo il cortometraggio *Getürkt* (1997), i film *Kurz und schmerzlos* (1998), *Im Juli* (2000) e *Solino* (2002). Quest'ultimo parla di una famiglia pugliese proveniente da Solino emigrata nel 1964 a Duisburg nel bacino della Ruhr, dove dopo superato le prime difficoltà sia il marito che la moglie si danno molto da fare, la quale apre in un secondo momento una delle prime pizzerie della zona per mandare avanti la famiglia. Solo la madre dopo molti anni torna in Puglia e la famiglia minaccia di dividersi.⁷¹

Vorremmo nominare un giornalista della TV tedesca (WDR Colonia) Birand Bingül il quale ha scritto un articolo bilingue sui turchi-tedeschi di 2° e 3° generazione dove invita loro di uscire dai ghetti, di impegnarsi a scuola e lottare per una buona posizione sociale futura⁷².

Gli emigrati turco-tedeschi di secondo e terza generazione che sono riusciti ad integrarsi bene e che hanno fortemente desiderato la via dell'integrazione nella società tedesca non solo appartengono al mondo dell'entertainment^{73/74} ma li troviamo anche come politici (Dilek Kolat e Lale Akgün- SPD, Cemir Özdemir, Ekin Deligöz – Grüne), come libero professionista (Hacer Yüksel – architetto) ed altre professioni come la nota giurista di Berlino Seyran Ateş e la sociologa Necla Kelek che si batte per i diritti della donna islamica in Germania come describe nel suo libro, in parte autobiografico, *Die fremde Braut* [La sposa straniera] uscito nel 2005. Come anche studiosi per esempio presso il Centro sulle problematiche turche all'Università di Essen. In generale troviamo alcuni professori di origine turca nelle università tedesche. Come precursore possiamo citare Sefik Alp Bahadır che nel 1966 si era iscritto nella Libera Università di Berlino e dal 1977 è ricopre il ruolo di professore di economia a Norimberga-Erlangen. Un collega suo, Onur Güntürkün, il quale insegna psicologia all'Università di Bochum suppone che il numero dei colleghi di origine turca sia intorno ai 30/40. Come illustreremo in seguito il Governo tedesco da circa due anni si confronta con la religione islamica a livello scientifico e nomina con il supporto finanziario di fondazioni professori universitari turchi ad insegnare la religione islamica come il teologo Ömer Özsoy che dal 2006 insegna a Francoforte⁷⁵.

Ovviamente l'integrazione ha un suo prezzo nel senso che almeno nella vita pubblica bisogna fare delle rinunce per quanto riguarda abitudini e tradizioni turche⁷⁶. Vogliamo anche citare Renée

⁷¹ Catalogo *Il Cammino della Speranza – Weg der Hoffnung* – La migrazione nel cinema italo-tedesco, a cura del Goethe Institut Rom, Roma 2005.

⁷² Bingül B., *Deutschtürken, kämpft selbst für eure Integration!* in *Die Zeit* del 25 gennaio 2007.

⁷³ Etno-commediante Kaya Yanar nato a Francoforte, attrice Sibel Kekilli nata a Heilbronn, registra Fatih Akin ed altri.

⁷⁴ Supp B., *Die Integrierten* in *Der Spiegel* n° 27 del 3 luglio 2006.

⁷⁵ Spiewak M., *Allahs scheuer Bote* in *Die Zeit* del 1 marzo 2007.

⁷⁶ Bergmann v. Wibke, *Keine Leitkultur*. Eine Karriere im öffentlichen Dienst ist für Deutsche türkischer Abstammung noch immer die Ausnahme in *Die Zeit* del 29 marzo 2001.

Abul-Ella araba di Haifa, lavora a Berlino come responsabile di un'associazione denominata *Al-Dar* che si occupa dei problemi delle famiglie di origine arabe, legalmente oppure illegalmente in Germania.⁷⁷

Vogliamo anche parlare degli imprenditori turchi o con background turco in Germania, solo a Berlino ci sono 6.000 aziende guidate da turchi –tedeschi (tedeschi-turchi) e 60.000 su territorio nazionale con 300.000 dipendenti ed un fatturato di 25 miliardi di Euro. Un esempio di un imprenditore di origine turca è Senol Yegin che dal 1994 produce paracaduti per l'esercito tedesco in Sassonia. L'azienda si chiama Spekon ed occupa 160 persone⁷⁸. Nel 1999 erano 4.500 aziende che operano nei settori della gastronomia e nel commercio al dettaglio. Esiste anche una Camera di Commercio turco-tedesca⁷⁹. Zeki Safak Ozan è Presidente degli imprenditori turchi in Europa con sede a Düsseldorf⁸⁰. Sappiamo anche che molte donne turco-tedesche (tedesche-turco) non solo conseguono il titolo scolastico e/o universitario, ma che occupano posizioni direzionali o in Germania o in Turchia. La Ekin Deligöz rappresenta un buon esempio di integrazione riuscita sia come donna politica che come madre⁸¹. Nel 1992/93 erano 15.000 gli studenti turchi iscritti alle università tedesche, nel 2002/03 il numero è salito a 24.000, oggi si presume siano 34.000 come rilevato dal Centro Studi sulle problematiche turche (*Zentrum für Türkeistudien* a Essen). Un esempio è la studentessa Hülya Ateş nata a Duisburg e che studia pedagogia e studi orientali a Bochum⁸². Un dato significativo è anche che i cittadini di origine turca con passaporto tedesco sono 600.000 (Albrecht Metzger 2005)⁸³, come dice il giornalista molti sono i turchi-tedeschi di passaporto tedesco.

Una conseguenza logica di questi dati è che a Berlino è stata aperta la prima casa di riposo per anziani turchi⁸⁴. Già nel 2001 è stata fondata una casa di riposo per anziani turchi e tedeschi a Duisburg nella Ruhr. Il personale è bilingue, la cucina è turco-tedesca e c'è anche la sala di preghiera⁸⁵.

Ultimamente non solo il Governo tedesco sta facilitando l'integrazione ma sta cercando di difendersi dai fanatismi religiosi, promovendo sì l'insegnamento della religione islamica ma sotto controllo del governo tedesco. Alcuni governi federali stanno provvedendo a ciò come per esempio nella Bassa Sassonia nelle scuole elementari. In alcuni *Länder* il programma viene elaborato e

⁷⁷ Krohn A.-D. e Wahba A., *Kaum Chancen – Wie wird sich das neue Ausländerrecht in der Praxis auswirken?* Fragen an Renée Abul-Ella in *Die Zeit* del 22 marzo 2007.

⁷⁸ Tenbrock Ch., *Die fremden Unternehmer* in *Die Zeit* del 19 luglio 2001.

⁷⁹ *Raus aus der Ethno-Nische?*, in: *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 11 ottobre 2005.

⁸⁰ Drobinski M., Prueß R., „*Das ist schwieriger, als wir gedacht haben*“ ne *Süddeutsche Zeitung* del 14 luglio 2006.

⁸¹ Emundts C., *Mütter der Nation* in *Die Zeit* del 28 settembre 2006.

⁸² Intervista fatta da Schenk A. e Wiarda J.-M., *Wir können auch anders* in *Die Zeit* del 7 ottobre 2004.

⁸³ METZGER A., *Im Land, wo die Jobs und die Zitronen blühen*, in: *Die Zeit*, N° 41, 6 ottobre 2005.

⁸⁴ *In Berlin entsteht das erste türkische Altenheim in Deutschland* in *Frankfurter Allgemeine Zeitung* del 21 marzo 2006.

⁸⁵ Stuppe A., *Zerplatzte Träume* in *Der Spiegel* n° 11/2001.

concordato con rappresentanti di alcune Associazioni islamiche su 60 complessivamente come per esempio nel Baden-Württemberg e nella Renania Vestfalia, già dagli anni '80/'90..

Nei grandi centri urbani come per esempio Berlino in alcune scuole elementari inizia la alfabetizzazione nelle due lingue tedesco/turco. Due università tedesche Münster ed Essen nella Renania Vestfalia ed Erlangen nella Baviera offrono corsi di teologia islamica per futuri insegnanti^{86/87}.

Già nel 1992 nelle città di Brema e Norimberga è stato introdotto il programma Hippy (Home Instruction for Parents of Preschool Youngsters) cioè istruzione della lingua tedesca a domicilio per genitori con figli in età prescolastica dalla durata di due anni con viste regolari. Si tratta di un programma elaborato da più di 30 anni fa in Israele per facilitare l'integrazione per gli ebrei arrivati da tutto il mondo. Il maggior numero delle famiglie a Brema che usufruiscono di questo programma è di provenienza turca, ma ovviamente il programma è anche per altri stranieri e rifugiati di origine tedesca dalla Russia (complessivamente 4 milioni). In Germania oggi il progetto Hippy viene sovvenzionato dalla fondazione *Aktion Mensch* e dal Fondo Europeo per rifugiati⁸⁸. Oggi si parla di madri turche bilingue che nei quartieri dove abitano offrono l'insegnamento della lingua tedesca a domicilio. Lo scopo di questa iniziativa è di far fare familiarizzare le donne turche non solo con la lingua ma anche con la cultura tedesca⁸⁹. Un esempio concreto è la studentessa Derya Ovali a Berlino-Kreuzberg, già Presidente dell'Associazione di studenti turchi in Germania, insegna il tedesco ai ragazzi turchi nella scuola dell'obbligo ed ora va nelle famiglie sempre per l'insegnamento a domicilio. I ragazzi di origine turca che conseguono la scuola dell'obbligo con successo vengono in qualche modo premiati e vengono pertanto aiutato per trovare un posto per apprendista e facilitare così l'ingresso nel mondo del lavoro⁹⁰.

Anche le Chiese tedesca promuovono una maggiore comprensione verso altre culture e religioni. Nell'autunno 2006 il Ministro degli Interni della Repubblica Federale di Germania Wolfgang Schäuble si è svolta per la prima volta una conferenza interreligiosa a Berlino. La pluralità non rende più facile l'intesa su valori e regole comuni, ma la rende più necessaria. La politica è chiamata ad impegnarsi per realizzare l'uguaglianza di diritti e doveri per tutti in una società democratica e pluralistica⁹¹. Questa conferenza era stata preceduta nel 2001 da una commissione di esperti rappresentanti dell'economia, della scienza, dell'industria delle due chiese cristiane presieduta da Rita Süßmuth, già Presidente del Bundestag (Camera bassa). La commissione aveva

⁸⁶ Spiewak M., *Mein Gott, dein Gott* in Die Zeit del 16 marzo 2006.

⁸⁷ Spiewak M., *Man spricht (nicht nur) Deutsch* in Die Zeit del 16 febbraio 2006.

⁸⁸ Jähn, Ch., *Gruppenarbeit – Wie Einwandererfamilien gemeinsam Deutsch lernen* in Die Zeit del 11 maggio 2006.

⁸⁹ Spiewak M., *Mama muss jetzt lernen* in Die Zeit del 6 luglio 2006.

⁹⁰ Meyer-Timpe U., *Viel Hoffnung, wenig Zukunft* in Die Zeit del 20 luglio 2006.

⁹¹ Deponti L., *Germania: meno stranieri, più migranti?* In : Migranti Press – Settimanale di informazione, Nr- 30-34, Anno XXVII, p. 5, Roma 2005.

elaborato un rapporto di 250 pagine⁹². In seguito il governo tedesco ha invitato e promosso gli addetti a mettere in pratica le idee elaborate dai studiosi e dai politici. Soprattutto si è cercato di conoscere le famiglie emigrate e di collaborare con loro per quanto riguarda le difficoltà con figli. Consultori familiari, assistenti sociali, psicologi e insegnanti sono le figure che debbono lavorare insieme e mediare tra famiglia, scuola e vita pubblica. Maggiore attenzione è rivolta alle donne perché si vuole aiutare loro di uscire da situazione familiare violente sia nelle famiglie di origine che nei rapporti coniugali.⁹³

E' diverso il caso di Asaf Pekdeger, professore di idrologia presso la Libera Università di Berlino, il cui bisnonno andò a Lipsia dove fece il suo dottorato. Ovviamente si trattava di una famiglia culturalmente aperte verso la cultura europea. Questa tradizione oggi la possiamo osservare nel senso che alcuni professori ordinari di nostra conoscenza e i loro padri hanno avuto delle borse di studio presso uno degli istituti di ricerca più rinomati in Germania (Max-Planck, Alexander von Humboldt, Fritz Thyssen, Deutsche Forschungsgemeinschaft, Helmholtz).

Vorremmo ora citare alcuni italo-tedeschi che occupano ruoli interessanti nella società tedesca. A partire dalla fine degli anni '80 gli emigrati italiani di seconda generazione iniziarono a conseguire titoli scolastici (maturità) e titoli universitari. Secondo una statistica del 2002 però da parte del Responsabile per l'emigrazione a livello federale riporta che attualmente solo il 6% degli italiani (spagnoli sono il 16%) frequenta il liceo. Anche se non abbiamo dati certi si può immaginare la bassa percentuale di coloro che concludono gli studi universitari. Il fatto della scarsa conoscenza della lingua tedesca dipenda da una parte dalla cosiddetta mobilità psicologica e dall'altra dallo scarso interesse di volersi stabilire nella società tedesca, argomento questo che è stato trattato negli anni '70 da Dittmar⁹⁴, negli anni '80 da Boos-Nünning⁹⁵ ed ora da Bierbach e Birken-Silverman⁹⁶.

Due esempi di oggi sono un giovane che si è laureato in ingegneria gestionale con un stage presso il Global Player *Rheinisch- Westfälisches Elektrizitätswerk S.p.A.* e che ora è Dottorando presso l'Università Tecnica di Karlsruhe che nell'ultimo ranking risulta ai primi posti in Germania. L'altro giovane si sta laureando in Scienze fisiche naturali sempre presso l'Università Tecnica di Karlsruhe vincitore di una borsa di studio presso il Max-Planck-Institut a Monaco di Baviera. Quest'ultimi erano stati preceduti dieci anni prima da due giovani che in seguito alla formazione scolastica in Germania (Diploma di maturità) hanno avuto modo ad inserirsi in Italia.

⁹² Prantl H., *Integration ist kein Seufzwort* in *Süddeutsche Zeitung* del 14 luglio 2006.

⁹³ *Der Spiegel* n°47/2004, p. 78

⁹⁴ Dittmar N., op. cit

⁹⁵ Boos-Nünning U., *Berichte der Forschungsgruppe Alfa*, Essen – Landau 1981.

Boos- Nünning U., *Muttersprachliche Klassen für ausländische Kinder* in *Deutschlernen*, 21, 1981.

BOOS-NÜNNING U. u. a., *Berufswahlsituation und Berufswahlprozesse griechischer, italienischer und portugiesischer Jugendlicher. Beiträge zur Arbeitsmarkt- und Berufsforschung*, Nürnberg 1990.

⁹⁶ Bierbach Ch./ Birken-Silverman G., *Italienische und spanische Migranten in Südwestdeutschland „Vicini“, ma diferentes*, Mannheim (in via di stampa).

Giovanni Di Lorenzo giornalista italo-tedesco attualmente è caporedattore del settimanale *Die Zeit* e co-editore del *Tagesspiegel* di Berlino. Lui ha anche moderato talk show radiofonici e televisivi. Di Lorenzo ha ricevuto diversi premi tra cui nel 2001 quello per la stampa europea conferitogli dalla RAI.

Udo Di Fabio giurista che dal 1999 è giudice presso la Corte Costituzionale Federale e che nel 2005 ha scritto un libro dal titolo *Die Kultur der Freiheit* (La cultura della libertà) di cui il nonno negli anni venti arrivò a Duisburg (la Ruhr) per lavorare nelle miniere.

Norma Mattarei sociologa dirige l'Accademia delle Nazioni della Caritas con sede a Monaco di Baviera cioè coordina progetti di integrazione, si prende cura dei volontari e tiene corsi di formazioni per i collaboratori anche esterni⁹⁷.

Mario Adorf nato a Zurigo da padre calabrese (chirurgo) e madre dell'Alsazia Lorena, cresciuto nella Renania e ha ricevuto numerosi premi per i suoi tantissimi film.

Roberto Ciulli un milanese che svolge il ruolo di dirigente di teatro a Mülheim. Dopo essersi laureato in filosofia si è trasferito a Gottinga dove ha conosciuto il mondo del teatro occupando vari ruoli per poi trasferirsi a Colonia dove era direttore di un teatro prima di trasferirsi nella Ruhr dove ha fondato il teatro denominato *Seltsames Theater* [Teatro bizzarro].⁹⁸

Per citare altri italiani che hanno o che hanno avuto successo in Germania c'è per esempio Graziano Graziani che è stato corrispondente per lo *Spiegel* dall'Asia. Oggi troviamo Rebecca Casati come giornalista sempre per lo *Spiegel*. Un altro italiano in carriera è Alessandro Banchi, portavoce dell'industria chimica Boehringer Ingelheim. A

A Norimberga si trova una importante azienda S.p.A che produce accessori per automobili ossia la *Leoni* quotata nella borsa tedesca.

CONCLUSIONE:

Anche la squadra tedesca di oggi rispecchia la realtà tedesca ossia che la Germania oggi è un paese di integrazione di persone di provenienze più diverse: Cacau (Claudemir Jeronoimo Barreto) per esempio di origine brasiliana ha scelto la Germania come nuova patria dove era approdato come cantante, Mesut Özil, figlio di emigrati turchi, cresciuto in un quartiere di Gelsenkirchen ad alto grado di disoccupazione, Sedar Tasci, figlio di emigrati turchi di terza generazione, Sami Khedira di madre tedesca e padre tunisino è nato a Stoccarda, Jérôme Boateng e Dennis Aogo hanno entrambi madre tedesca e rispettivamente padre ghanese e nigeriano, Mario Gómez è figlio di emigrati spagnoli è nato nel Baden-Württemberg, Marko Marin è nato in Bosnia-Erzegovina ma cresciuto in

⁹⁷ Drobinski M., Prueß R., op. cit.

⁹⁸ Der Spiegel n° 6 del 05.02.07, p. 78

Germania, Miroslav Klose, Lukas Podolski e Piotr Trochowski provengono dalla Polonia come *Aussiedler*. Lo status di *Aussiedler* dà il diritto della cittadinanza tedesca automaticamente.

La stampa internazionale ha evidenziato che la multietnicità della squadra tedesca è un arricchimento per la squadra stessa che poi si riflette sul intero paese.

Bibliografia

Allmaier M, Sussebach H., *Manche sind paranoi hier* – Ein Gespräch mit dem türkischstämmigen Regisseur Neco Çelik in Die Zeit del 23 novembre 2006 [Intervista al registro di origine turca Neco Çelik]

Barloewen von Constantin, *Wege zur Interkulturalität*, in Deutschland – Zeitschrift für Politik, Kultur, Wirtschaft und Wissenschaft, N° 3/2000; giugno/luglio

Bergmann v. Wibke, *Keine Leitkultur* in Die Zeit del 29 marzo 2001

Bierbach Ch., Birken-Silverman G., *Italienische und spanische Migranten in Südwestdeutschland „Vincini“, .ma diferentes*, Mannheim (in via di pubblicazione)

Bingül B., *Deuschtürken, kämpft selbst für eure Integration!* in Die Zeit del 25 gennaio 2007

Bode v. Kim, *Notfall Zivi* in Süddeutsche Zeitung del 12 luglio 2010, N° 157, p. 21

Boos-Nünning U., *Berichte der Forschungsgruppe Alfa*, Essen – Landau 1981

Boos-Nünning U., *Muttersprachliche Klassen für ausländische Kinder* in Deutschlernen 21, 1981

Boos-Nünning U., *Berufswahlsituation und Berufswahlprozesse griechischer, italienischer und portugiesischer Jugendlicher. Beiträge zur Arbeitsmarkt- und Berufsforschung*, Nürnberg 1990

Breidenbach Joana, Ina Zukrigl *Kampf der Kulturen oder McWorld?*, in Deutschland – Zeitschrift für Politik, Kultur, Wirtschaft und Wissenschaft, N° 3/2000; giugno/luglio

Burdas C., *Mustafa, Zülehya und Arminda* in Frankfurter Allgemeine Zeitung del 10 marzo 2007

Burg J., *La canzone dimenticata. Racconti yiddish*, Giuntina, Firenze

Burghardt A., *Raschi*, Museo Ebraico, Worms 1999

Busi G., *Quel sionista di Nietzsche* in *Il Sole* 24 ore del 29 ottobre 2006

Catalogo *Il Cammino della Speranza – Weg der Hoffnung* – La migrazione nel cinema italo-tedesco, a cura del Goethe Institut Rom, Roma 2005

De Mauro T., *Canachi in emigrazione* in: *In questa terra altrove – Testi letterari di emigrati italiani in Germania* a cura di C. Abate, Presentazione di T. De Mauro, Pellegrini Ed., Cosenza 1987, p. 4.

Deponti L., *Germania: meno stranieri, più migranti?* In : *Migranti Press – Settimanale di informazione*, Nr- 30-34, Anno XXVII, p. 5, Roma 2005.

Deutschland – Forum für Politik, Wirtschaft und Wissenschaft, n° 6/2003; dicembre/gennaio, p.41

Die Zeit , N° 5 del 25 gennaio 2001

Die Zeit, *Wer macht die Schule klug?* N° 28/ 1 luglio 2004, p. 96 Chancen

Die Schweiz soll Sprachen früher und intensiver lernen in *Neue Züricher Zeitung* online, <http://www.nzz.ch/2004/06/29/se/page-article9OIF5.html>, 29/06/2004

Die Süddeutsche; <http://www.sueddeutsche.de/panorama/artikel/596/31565> del 11 maggio 2004

Der Spiegel, *Welcome in Babylon*, N° 29/2001, p. 160

Der Spiegel, *I am ball spieling* N° 18/2004, pp. 196-198

Der Spiegel, *Briefe an den Herausgeber*, N° 20/2004, p. 14

Der Spiegel, *Die Rache der Igel* N° 20/2004, p. 73

Der Spiegel, *Die Liebe zu den Heitergeistern*, N° 26/2004, p. 160

Der Spiegel, *Pech der späten Geburt*, N° 29/ 2004, p. 52

Der Spiegel n° 6 del 05.02.2007, p. 78

Der Spiegel, Muslime wollen Gleichstellung, N° 16/2007

Der Standard online: <http://www.derstandard.at/druck/?id=1734002> del 20 luglio 2004

Diouf Abdou in *Le Monde*, 23 maggio 2003.

Dittmar N., Klein W., Wunderlich D., *Untersuchungen zum Pidgin-Deutsch spanischer und italienischer Arbeiter in der BRD*, in *Jhb. Deutsch als Fremdsprache*, Autoren: Dittmar N und Klein W., Bd. I, 1973, pp. 170-194.

Dittmar N., Becker A, Klein W., Rieck B.-O., Thielick E., Wildgen W, *Sprache und Kommunikation ausländischer Arbeiter. Analysen, Berichte, Materialien*, Kronberg 1976

Djebar Assia, *Queste voci che mi assediano. Scrivere nella lingua dell'altro*, trad. di Roberto Salvatori, Il Saggiatore, 2004.

Drobinski M., Preuß R., *Das ist schwieriger, als wir gedacht haben* in *Süddeutsche Zeitung* del 14 luglio 2006

Erhardt Ch., *Hüftjeans und Hägelkappe* in *Die Frankfurter Allgemeine Zeitung* del 12 aprile 2007

Ermundts C., *Mütter der Nation* in *Die Zeit* del 28 settembre 2006

European press review online: <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/3720019.stm>

Farina Salvatore, *Storia di un emigrato*, Qualecultura Soc. coop. R.I. 1998

Fatti sulla Germania, pubblicato dall'Ufficio Stampa e Informazione del Governo Federale, Societäts-Verlag, Francoforte sul Meno, 2000.

Farina S., *Storia di un emigrato*, Qualecultura Jaca Book, Vibo Valentia 1998.

Fishman J. A., *Sociolinguistics*, Newbury House Publ., 1972, Rowley. Mass.

Forte L., *Al caffè della Mitteleuropa con la cavallerizza di Roth* in *La Stampa* del 28 maggio 2005

Frankfurter Allgemeine Zeitung, Raus aus der Ethno-Nische?, 11 ottobre 2005

Frankfurter Allgemeine Zeitung, In Berlin entsteht das erste türkische Altenheim in Deutschland, 21 marzo 2006

Gadet Françoise, *Variabilité, variation, variété: le français d'Europe* in *French Language Studies* 6, 1996, pp. 75-98

Gaschke Susanne *Nie mehr Migrations-Ali* in *Die Zeit*, N°35/21 agosto 2003

Glück Helmut, *Sprache im Fluss* in Deutschland – Zeitschrift für Politik, Kultur, Wirtschaft und Wissenschaft, N° 6/2003; dicembre/gennaio, p. 43.

Grefe Christian e Matthias Nass, *Why the fuck can't the Tuwort come früher?* in *Die Zeit*, N° 29/1999.

Hartig Udo, *Soziolinguistik und angewandte Soziologie*, in: Hartig U. *Angewandte Soziologie*, Narr Tübingen 1981.

Häusler Th., *Trotz „noiroze“ zur „arubaito“* in *Die Zeit* n° 47 del 16 novembre 2006

Hildebrandt von J., *Legenden sterben nicht* in *Die Zeit* del 21 luglio 2005

Homeyer Gerda, *La Penelope di Calabria*, Casa d' Europa, Rende 1990, pp. 42-46 “Piccolo diavolo nero” – Kleiner schwarzer Teufel

Homeyer Gerda, *Emigrazione – Migrazione – Immigrazione*, Working Paper Series – Dipartimento di Economia e Statistica, N° 12, Dicembre 1999, p. 23

Homeyer Gerda, Sandra Genoese *Emigrazione oggi tra integrazione ed esclusione: il caso della Calabria* in: Scelte pubbliche, strategie private e sviluppo economico in Calabria – Conoscere per decidere a cura di Giovanni Anania, Rubbettino Editore 2001.

Homeyer Gerda, Genoese S., *Testen statt Glauben* in Economia, Politica e Società in Lingua tedesca, pp. 275-279, Centro Librario, Rende 2001

Homeyer Gerda, Sandra Genoese *L'Economia in Germania: le differenze tra Est e Ovest dopo la riunificazione*, Discussion Paper Series, N° 34/2003, Dipartimento di Economia e Statistica – Università della Calabria

Homeyer Gerda, *L'emigrazione italiana in Germania – il caso della Volkswagen a Wolfsburg sotto l'aspetto politico, economico e religioso*, Servizio migranti – Anno XVI, luglio/agosto 2006, n° 4, pp. 393 - 402

Hoppe R., *Deutsch gut bei Pause* in Der Spiegel n°5/2006

Jähn Ch., *Gruppenarbeit – Wie Einwandererfamilien gemeinsam Deutsch lernen* in Die Zeit del 11 maggio 2006

Kirschke W., *Ich geh Schule* in Die Zeit del 29 giugno 2006

Klein Wolfgang, Wunderlich D., *Aspekte der Soziolinguistik*, Athenäum, Francoforte sul Meno 1971

Knopp H.-G., *Auch kreatives Sparen hat seine Grenzen* in Die Zeit n° 40 del 28 settembre 2006

Krohn A.-D., Wahba A., *Kaum Chancen – Wie wird sich das neue Ausländerrecht in der Praxis auswirken?* Fragen an Renée Abul-Ella in Die Zeit del 22 marzo 2007

Kühlwein Wolfgang, *Angewandte Linguistik*, Narr, Tübingen 1980.

Labov William, *Sociolinguistic pattern*, Univ. of Pennsylvania Press, 1971, Philadelphia

Limbach Jutta, *Aushewanderte Wörter*, Hueber Verlag, Ismaning 2006

List Gudula, *Psycholinguistik*, Kohlhammer Stoccarda 1972

List Gudula, *Sprachpsychologie*, Kohlhammer Stoccarda 1981.

Loewenthal Elena, *Tra arabo e francese il velo sta sul volto o sulle parole scritte?* In Tutto Libri, La Stampa, 17 luglio 2004.

Metzger A., *Im Land, wo die Jobs und die Zitronen blühen* in Die Zeit, n° 41 del 6 ottobre 2005

Meyer-Timpe U., *Viel Hoffnung, wenig Zukunft* in Die Zeit del 20 luglio 2006

Nadiani Giovanni, *I "Quiebra Ley" della lingua – Fenomeni di meticciamento nella narrativa tedesca contemporanea* in: : Callari Galli M., Londei D., Sconcini Fratta A. *Il meticciato culturale – Luogo di creazione, di nuove identità o di conflitto?* Atti del convegno "Il meticciato culturale – Luogo di creazione, di nuove identità o di conflitto?" – Forlì 14-15 novembre 2003 (vol. III, pp. 367-381), CLUEB, Bologna 2005.

Navaretti Barba Giorgio, *Perché gli ebrei andarono in città* in Il Sole 24 ore del 18 luglio 2004

Romano B. *Gli immigrati, che ricchezza!* in: Il Sole 24 ore , 6 novembre 2005, p. 28.

Neue Züricher Zeitung online: *105404 Menschen – 160 verschiedene Nationen* in <http://www.nzz.ch/2001/10/16/zh/page-article7Q57R.html>

Parth Ch., *Zu Hause bei Frau Koordinationsrat* in Die Zeit del 3 maggio 2007

Prantl H., *Integration ist kein Seufzwort* in Süddeutsche Zeitung del 14 luglio 2006

Pugliese Enrico, *Stranieri* in Carta d'Identità rivista mensile, n° 20, 2005

Ravasi G., *Teologia quotidiana* in Il Sole 24 ore, inserto culturale, del 22 ottobre 2006

Schmidt K., *Die Medizin der Freiheit* in Die Zeit n° 45/2002; *Andreas Gottschalk – Armenarzt und Pionier der Arbeiterbewegung, Jude und Protestant*, Colonia, Greven 2002

Sforza F., *Senza radici, italiani in Germania* in La Stampa del 21 luglio 2001

Sommer Theo, *Wie man in Deutschland fremd ist* in Die Zeit, N° 14/ 25 marzo 2004

Spiewak M., *Man spricht (nicht nur) Deutsch* in Die Zeit del 16 febbraio 2006

Spiewak M., *Mein Gott, dein Gott* in Die Zeit del 16 marzo 2006

Spiewak M., *Mama muss jetzt lernen* in Die Zeit del 6 luglio 2006

Spiewak M., *Allahs scheuer Bote* in Die Zeit del 1 marzo 2007

Schrader Achim, Nikles Bruno W., Gries Hartmut, *Die zweite Generation: Sozialisation und Akkulturation ausländischer Kinder in der BRD*, Athenäum, 1976, Kronberg

Schreiber M., *Deutsch for sale* in Der Spiegel, n° 40/2006; pp. 182-198

Schrep B., *Die Strasse* in Die Zeit n° 3/2004, pp. 56 - 62

Stuppe A., *Zerplatzte Träume* in Der Spiegel n° 11/ 2001

Süddeutscheonline 24/06/04

Schulte Christoph, *Freiheit für die Juden* in Die Zeit, N° 29/ 8 luglio 2004

Supp B., *Die Integrierten* in Der Spiegel n° 27 del 3 luglio 2006

Telaak A., *Von der Kunst, sich zu verschenken* in Die Zeit del 21 luglio 2005

Tenbrock Ch., *Die fremden Unternehmer* in Die Zeit del 19 luglio 2001

Wiarda J.-M., *Keine falsche Scham!* in Die Zeit del 15 marzo 2007

Zaimoglu Feridun, *Kanak Sprak – 24 Misstöne vom Rande der Gesellschaft*, Rotbuch Verlag 1995,
Amburgo

Note

1 *Deutschland – Forum für Politik, Kultur, Wirtschaft und Wissenschaft*, N° 6/2003, dicembre/gennaio, p. 41

2 *Die Süddeutsche*; <http://www.sueddeutsche.de/panorama/artikel/596/31565> del 11 maggio 2004

3 Dittmar N., Klein W., Wunderlich D., *Untersuchungen zum Pidgin-Deutsch spanischer und italienischer Arbeiter in der BRD*, in *Jhb. Deutsch als Fremdsprache*, Autoren: Dittmar N. e Klein W., Bd. I, 1973, pp. 170-194.

4 *Die Zeit*, N° 5 del 25 gennaio 2001

5 *Der Standard* online: <http://www.derstandard.at/druck/?id=1734002> del 20/07/2004

6 Homeyer G., Genoese S, *Emigrazione oggi tra integrazione ed esclusione: il caso della Calabria* in: *Scelte pubbliche, strategie private e sviluppo economico in Calabria – Conoscere per decidere* a cura di Giovanni Anania, Rubbettino Editore 2001.

7 Breidenbach J., Zukrigl I., *Kampf der Kulturen oder McWorld?*, in *Deutschland – Zeitschrift für Politik, Kultur, Wirtschaft und Wissenschaft*, N° 3/2000; giugno/luglio

8 Barloewen von C., *Wege zur Interkulturalität*, in *Deutschland – Zeitschrift für Politik, Kultur, Wirtschaft und Wissenschaft*, N° 3/2000; giugno/luglio

9 *Der Spiegel*, N° 20/2004, p. 14

10 Gli emigrati in particolar modo quelli italiani sono molto bene rappresentati nel Comune di Norimberga da Salvatore Farina originario di Amendolara (CS) che vive da oltre 30 anni a Norimberga . Farina S., *Storia di un emigrato*, Qualecultura Soc. coop. R.I. 1998. Lui è stato già consigliere della Consulta Regionale per gli emigrati della Regione Calabria

11 *Der Spiegel* N° 18/2004, pp. 196-198

12 *Wer macht die Schule klug?* Die Zeit, N° 28/ 2004, p. 96 Chancen

13 *Die Schweiz soll Sprachen früher und intensiver lernen* in Neue Züricher Zeitung online, <http://www.nzz.ch/2004/06/29/se/page-article9OIF5.html>, 29/06/2004

14 *Der Spiegel*, Die Rache der Igel N° 20/2004, p. 73

15 Fishman J. A., *Sociolinguistics*, Newbury House Publ., 1972, Rowley Mass.

16 Hartig U., *Soziolinguistik und angewandte Soziologie*, in: Hartig U. *Angewandte Soziologie*, Narr, 1981 Tübingen

17 Klein W., Wunderlich D., *Aspekte der Soziolinguistik*, Athenäum, 1971, Francoforte sul Meno

18 Kühlwein W., *Angewandte Linguistik*, Narr, Tübingen 1980.

19 Labov W., *Sociolinguistic pattern*, Univ. of Pennsylvania Press, 1972, Philadelphia

20 List G., *Psycholinguistik*, Kohlhammer, 1972, Stoccarda; *Sprachpsychologie*, Kohlhammer, 1981, Stoccarda.

21 Gadet F., *Variabilité, variation, variété: le français d'Europe* in *French Language Studies* 6, 1996, pp. 75-98

22 *Welcome in Babylon* in *Der Spiegel*, N° 29/2001, p. 160

23 Homeyer G., *Emigrazione – Migrazione – Immigrazione*, Working Paper Series – Dipartimento di Economia e Statistica – Università della Calabria, N° 12, Dicembre 1999, p. 23

24 Sommer T., *Wie man in Deutschland fremd ist* in *Die Zeit*, N°14/ 25 marzo 2004

25 Homeyer G., Genoese S., *L'Economia in Germania: le differenze tra Est e Ovest dopo la riunificazione*, Discussion Paper Series, N° 34/2003, Dipartimento di Economia e Statistica – Università della Calabria

Fatti sulla Germania, pubblicato dall'Ufficio Stampa e Informazione del Governo Federale, Societäts-Verlag, Francoforte sul Meno, 2000.

26 Schrep B., *Die Strasse* in *Die Zeit*, N° 30/2004, p.56-62

27 Gaschke S., *Nie mehr Migrations-Ali* in *Die Zeit*, N°35/2003

28 Schrep B., *Die Strasse*, *Die Zeit*, N° 30/2004, p.56-62

29 Schrader A., Nikles B. W., Gries H., *Die zweite Generation: Sozialisation und Akkulturation ausländischer Kinder in der BRD*, Athenäum, 1976, Kronberg.

30 De Mauro T., *Canachi in emigrazione* in: *In questa terra altrove – Testi letterari di emigrati italiani in Germania* a cura di C. Abate, Presentazione di T. De Mauro, Pellegrini Ed., Cosenza 1987, p.4.

31 Homeyer G., *La Penelope di Calabria*, Casa d' Europa, Rende 1990, pp. 42-46 “Piccolo diavolo nero” – Kleiner schwarzer Teufel

32 Schmidt K., *Die Medizin der Freiheit* in *Die Zeit*, N°45/2002, *Andreas Gottschalk – Armenarzt und Pionier der Arbeiterbewegung, Jude und Protestant*, Colonia, Greven 2002

33 vedi anche Schulte C., *Freiheit für die Juden* in *Die Zeit*, N° 29/2004

34 Navaretti Barba G., *Perché gli ebrei andarono in città* in *Il Sole* 24 ore del 18 luglio 2004

35 von Bode K., *Notfall Zivi* in *die Süddeutsche* del 12 luglio 2010, Nà 157, p. 21

36 Nadiani G., *I “Quiebra Ley” della lingua – Fenomeni di meticciamento nella narrativa tedesca contemporanea* in: *Luogo di creazione, di nuove identità o di conflitto?* a cura di Matilde Callari Galli, Danielle Londei, Anna Soncini Fratta, Bologna, CLUEB, pp. 367-281.

37 *Der Spiegel*, N° 29/ 12.07.04, p. 52

38 Djébar A., *Queste voci che mi assediano. Scrivere nella lingua dell'altro*, trad. di Roberto Salvatori, Il Saggiatore, 2004.

39 Loewenthal E., *Tra arabo e francese il velo sta sul volto o sulle parole scritte?* In Tutto Libri, La Stampa, 17 luglio 2004.

40 *Die Liebe zu den Heitergeistern* in Der Spiegel, N° 26/2004, p. 160

41 Grefe C. e Nass M., *Why the fuck can't the Tuwort come früher?* in *Die Zeit*, n° 29/15 luglio 1999.

42 Glück H., *Sprache im Fluss* in Deutschland – Zeitschrift für Politik, Kultur, Wirtschaft und Wissenschaft, N° 6/2003; dicembre/gennaio, p. 43.

43 Süddeutscheonline 24/06/04

44 Zaimoglu F., *Kanak Sprach – 24 Misstöne vom Rande der Gesellschaft*, Rotbuch Verlag 1995, Amburgo

45 termine spregiativo per gli emigrati dell'Europa meridionale invece delinea gli abitanti della Grecia o Asia minore

46 Etno-commediante Kaya Yanar nato a Francoforte, attrice Sibel Kekilli nata a Heilbronn, registra Fatih Akin ed altri.

47 Diouf A., in *Le Monde*, 23 maggio 2003.

48 Catalogo *Il Cammino della Speranza – Weg der Hoffnung* – La migrazione nel cinema italo-tedesco, a cura del Goethe Institut Rom, Roma 2005